



L'INCHIESTA

Sono indagati per omicidio colposo plurimo il titolare dell'azienda di Rivale di Pianiga e il presidente della cooperativa



LA TRAGEDIA Il sopralluogo nella villa di via Desman a Veternigo dove hanno perso la vita i due lavoratori egiziani

Sayed e Ziad scesi nella fossa per rimuovere dei copertoni

► Gli inquirenti hanno appurato che la ditta di idrospurghi aveva rimosso solo i liquami ► Nella vasca però c'erano altri rifiuti per cui servivano attrezzature adeguate

SANTA MARIA DI SALA

L'ipotesi della procura è che quei due operai egiziani non fossero in quella villa per caso, ma si trovasse lì appositamente per rimuovere quei rifiuti solidi che erano rimasti sul fondo della fossa biologica già depurata da una ditta specializzata di idrospurghi di Malcontenta, la Puliesp.

Gli inquirenti hanno infatti sentito i responsabili della ditta rivierasca e hanno appurato che la parte di lavoro che competeva loro era stata portata a termine: la Puliesp, infatti, era attrezzata per rimuovere i liquami, ma all'interno di quella fossa c'erano anche vecchi copertoni, travi di legno, inerti e altri rifiuti che non potevano essere aspirati nella cisterna. I dipendenti della società di Malcontenta, inoltre, non potevano scendere all'interno della fossa perché non avevano le at-

trezzature adatte. Avevano quindi comunicato alla cooperativa che aveva dato loro l'incarico per i lavori, la Cssa, che si rivolgesse a una ditta specializzata in quel tipo di intervento: servivano, evidentemente, tute e maschere con filtri anti emissioni.

UNICO CLIENTE

La procura avrebbe appurato, inoltre, che la Paolo Traslochi, la ditta individuale per cui lavoravano il 39enne Sayed Abdelwahab Mahmoud e il 21enne Ziad Saad Abdou Mustafa, morti nella villa di via Desman

LA PAOLO TRASPORTI STAVA ORGANIZZANDO IL TRASLOCO, IL SUO UNICO CLIENTE A QUANTO RICOSTRUITO ERA LA CSSA

a Veternigo dentro quella fossa biologica lunedì 4 agosto, avrebbe avuto come unico cliente la cooperativa Cssa. I due operai egiziani stavano lavorando lì da giorni per sgombrare la villa per i nuovi proprietari, e per gli inquirenti quel giorno è assai probabile che i due operai dovessero sgombrare anche la fossa biologica. Dall'esame autoptico, inoltre, è emerso che i due egiziani sarebbero deceduti per le esalazioni tossiche e non annegati dentro la fossa: dettaglio che coinciderebbe con il fatto che la Puliesp la sua parte di lavoro, ovvero rimuovere i liquidi, l'aveva effettivamente conclusa. Il medico legale nominato dalla Procura, la dottoressa Giorgia Franchetti, ha prelevato dei tessuti che ora saranno sottoposti a degli esami chimico tossicologici, per i cui esiti ci vorrà del tempo. Martedì era stata eseguita la prima autopsia sul corpo di Sayed. Due gior-

ni fa è stata la volta di quella su Ziad. Come era avvenuto il giorno prima, il medico legale di fiducia dei familiari delle due vittime, il dottor Rafi El Mazloum, ha recitato una preghiera per il defunto, secondo il rito musulmano. Anche per eseguire le autopsie in sicurezza gli operatori hanno dovuto indossare tute e maschere speciali.

INDAGATI

La Procura ha iscritto nel registro degli indagati per omicidio colposo plurimo il titolare della ditta Paolo traslochi e trasporti, Paun Voinea, 58enne di origini romene, residente a Rivale di Pianiga, e il presidente della cooperativa Cssa di Spinea, Andrea Pivetta, 53enne di Marghera. La Procura ha già appurato che i due egiziani lavoravano senza un regolare contratto.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ladri in casa in pieno centro «Ci sorvegliano e colpiscono»

► Via Gramsci, bifamiliare
ripulita dai malviventi:
hanno staccato l'allarme

MIRANO

Ladri in azione in via Gramsci. Vigilano, attendono il momento giusto e colpiscono. Un furto in piena estate, nel centro di Mirano, ha colpito i residenti di una villetta in via Gramsci. Approfittando dell'assenza dei proprietari in vacanza, i malviventi hanno messo a soqquadro una villetta bifamiliare portando via denaro e, con ogni probabilità, anche gioielli. È successo nella tarda serata di martedì, quando i proprietari si trovavano nel vicino litorale. I ladri sono riusciti a entrare nell'abitazione lasciando dietro di sé stanze a soqquadro e un bottino fatto di denaro contante e, probabilmente, gioielli custoditi in casa. «Mio marito, rientrato perché allertato dai vicini, ha visto l'ammancio del denaro, temo abbiano portato via anche i gioielli» commenta la proprietaria vittima del furto. Prima di introdursi nell'abitazione, i malviventi hanno svitato le luci del giardino, sia davanti che sul retro, per muoversi al buio e senza essere notati. Alcuni vicini hanno sentito scattare l'allarme, ma nessun rumore di vetri infranti o porte forzate che li abbiano insospettiti. Il giorno dopo però, vedendo le luci

non ci sono i ladri a Mirano, che non ci sono i furti. È sotto gli occhi di tutti che queste cose continuano a capitare, non si può negare che sia un problema, ormai non solo delle frazioni. Purtroppo molte persone non denunciano, ma invece è fondamentale: solo così le forze dell'ordine possono avere dati concreti per capire se in una zona esiste o meno un problema ed eventualmente pensare a delle misure d'intervento». Un dettaglio che ha colpito la proprietaria è la coincidenza con le abitudini del figlio: «Tutte le sere portava il cane nel mio giardino e lo riprendeva la sera. Il giorno del furto è venuto verso le 21.30 a prenderlo: secondo me i ladri hanno controllato i movimenti e hanno aspettato che lui se ne andasse per entrare». Le forze dell'ordine rinnovano il consiglio ai cittadini in vacanza: evitare di pubblicare foto o aggiornamenti sui social che possano segnalare la vostra assenza da casa, perché queste informazioni possono essere sfruttate dai malintenzionati. Sui social diversi utenti hanno espresso solidarietà alla signora, chi invitando alla prudenza chi raccontando esperienze analoghe subite nelle proprie case. Nel Miranese, nelle ultime settimane, si sono verificati altri episodi simili, molti dei quali sventati proprio grazie a degli impianti privati di video sorveglianza.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della villetta accese, sapendo che i proprietari erano via hanno capito che i ladri avevano fatto visita alla casa. «Mio marito ha trovato l'impianto d'allarme disattivato e ogni stanza messa sottosopra. Avevamo installato un impianto d'allarme e anche un blocco sui balconi all'interno, ma l'abbiamo trovato rotto. Questi dispositivi, pur disincentivando, non sono sempre efficaci» continua la signora. Nell'abitazione cassetti, armadi e mobili sono stati svuotati, con ogni oggetto spostato alla ricerca di denaro e preziosi. La signora sottolinea la necessità di non sottovalutare il fenomeno: «Non si può dire che



IL RAID Rubati soldi in contanti e gioielli, casa a soqquadro

SANTA MARIA DI SALA

Morti in villa a Veternigo corsa contro il tempo per poter fare i funerali



I mezzi di soccorso intervenuti il 4 agosto a Veternigo

Roberta De Rossi / S.M. DI SALA

Rischiano di allungarsi - per la molta documentazione richiesta e la necessità di tradurla in arabo - i tempi per il ritorno in Egitto e i funerali dei due rifugiati che hanno trovato la morte, mentre erano impegnati (lavorando in nero, ha chiarito la Procura di Venezia) nella pulizia dei pozzetti fognari della grande proprietà in via Desman a Santa Maria di Sala, che la coop Cssa ha venduto a una signora. Conclusa la fase degli accertamenti medico legali dell'autopsia, la Procura ha firmato il nullaosta per il ritorno in Egitto, ma - come spiega l'avvocato delle fami-

no raggiungere Milano e da lì tornare in Egitto».

Intanto la Procura prosegue le sue indagini. Si è così chiarito che Cssa aveva chiamato una ditta che ha effettuato l'espurgo dei pozzi neri pieni di liquami, ma ha trovato anche le fosse ricolme di rifiuti ingombranti, copertoni, tubi, stracci. La ditta ha chiarito che non era il suo lavoro calarsi nei pozzetti per togliere quei rifiuti, che erano così rimasti con un residuo di liquame, i cui miasmi si sono però rivelati sufficienti ad uccidere i due operai, che da giorni stavano lavorando nello sgombero della proprietà, insieme al personale della ditta Paolo Trasporti e Traslo-

di Venezia e Mestre **la Nuova**

Venerdì 15 agosto 2025

gue, Marta Miazzi - «sono molte le documentazioni richieste, oltre al nullaosta della Procura: dal certificato di morte all'autorizzazione alla sepoltura, che devono essere emessi dall'ospedale e dall'amministrazione. Siamo costantemente in contatto con il Consolato d'Egitto che ci sta seguendo con la massima disponibilità e siamo pronti alla traduzione e legalizzazione dei documenti grazie all'aiuto di Sameh Salama, che è anche consulente tecnico del Tribunale. Purtroppo c'è il Ferragosto di mezzo e ci vorrà un po' di tempo prima che le salme possa-

no, che alla Procura risulta lavorare essenzialmente per la sola Cssa.

Chi ha dato l'ordine ai due uomini di calarsi e ripulire le fosse, senza alcuna protezione e preparazione specifica? Al momento sono indagati per omicidio colposo il titolare della ditta Paolo Traslochi e Trasporti, Paun Voinea; e Andrea Pivetta, al vertice della cooperativa sociale servizi associati (Cssa). Atto dovuto per permettere gli accertamenti in corso alla presenza di consulenti che la difesa - al momento - non ha comunque inteso nominare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Maria di Sala

Operai morti per tirare fuori i rifiuti «L'impresa di spurgo aveva finito»

Nella vasca c'erano anche copertoni. I legami tra Paolo traslochi e Cssa

VENEZIA La Puliesp di Malcontenta, impresa di espurgo pozzi neri, non doveva più ritornare nella villa di via Desman a Veternigo di Santa Maria di Sala per pulire la fossa biologica nella quale lunedì scorso sono morti soffocati i due migranti egiziani Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Ziad Saad Abdou Mustafa, rispettivamente 39 e 21 anni. Il referente della società, sentito dagli inquirenti guidati dal pm Giovanni Gasparini, ha infatti spiegato che dopo il primo intervento avevano detto ai committenti – ovvero la cooperativa Cssa, proprietaria dell'immobile con giardino fino allo scorso aprile, quando l'aveva venduta – che loro più di così non avrebbero potuto fare, perché quella vasca non era piena solo di liquami, ma anche di rifiuti di vario tipo: stoffe, vestiti, perfino copertoni d'auto. E la Puliesp aveva spiegato che con i macchinari a loro disposizione si sarebbero potuti occupare solo di

La vicenda



● Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud (in alto) e Ziad Saad Abdou Mustafa sono morti lo scorso 4 agosto nella vasca biologica di una villa a Veternigo in via Desman

rifiuti liquidi, perché i solidi avrebbero rischiato di rovinare l'autoclave.

Una testimonianza che potrebbe essere interessante, proprio per dimostrare che Mahmoud e Mustafa non sono entrati nella vasca per caso o di loro iniziativa, ma che avrebbero eseguito un'indicazione che gli è arrivata. Da chi? Questo è il principale obiettivo delle indagini, dopo che la procura ha deciso di iscrivere – in vista delle autopsie, eseguite sui cadaveri delle vittime martedì e mercoledì – con l'accusa di omicidio colposo legato alla violazione delle norme di sicurezza sul lavoro sia Paun Voinea, 58enne nato in Romania e titolare della Paolo traslochi e trasporti di Pianiga, e Andrea Pivetta, il 53enne veneziano presidente della Cssa. Tra l'altro sempre dalle indagini in corso è emerso un altro dettaglio che lega in maniera stretta le sorti dei due: pare infatti che la Paolo traslochi abbia

come unico committente, proprio la coop. I due uomini da alcuni giorni operavano nella villa sotto la guida di Voinea, che passava la mattina a prenderli nel centro di accoglienza di Mirano dove alloggiavano. A ucciderli sarebbe stato l'acido solfidrico sprigionato nella fossa, anche se la conferma arriverà con le analisi tossicologiche.

Intanto, ora che il pm si appresta a dare il nulla osta per la restituzione delle salme, l'avvocato delle famiglie Marzia Miozzo sta predisponendo gli ultimi dettagli per il rimpatrio in Egitto: serve qualche passaggio burocratico, come la traduzione e l'asseverazione dei certificati di morte, poi i corpi verranno trasportati a Milano, da dove partiranno con un volo. I parenti stanno valutando se fare una cerimonia in moschea anche nel capoluogo lombardo prima dell'imbarco dei corpi.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA